N° 6 - DICEMBRE / GENNAIO 2018

ISSN 2532 - 5345

YB YouBuild

TENDENZE E ATTUALITÀ DAL MONDO DELLE COSTRUZIONI

Poste Italiane SpA - Sped. in a.p. - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004, art. 1, c.1 - DCB Trento. Virginia Gambino Editore Srl - Viale Monte Ceneri 60 - 20155 Milano

Fernando Cuogo

COSTRUIRE

Il mattone integra il casale nelle Langhe

ANTISISMICA

Come scegliere la tecnica giusta

PROGETTI

Lego, se l'edificio diventa componibile

SanMarco-Terreal

Laterizio ad hoc per il territorio e per l'architettura

YB
YouBuild
TENDENZE E ATTUALITÀ DAL MONDO DELLE COSTRUZIONI

ANNO 3 - NUMERO 6 - DICEMBRE / GENNAIO 2018
Direzione, Redazione, Abbonamenti,
Amministrazione e Pubblicità
Head office, Editorial office, Subscription,
Administration and Advertising
Virginia Gambino Editore S.r.l.
Viale Monte Ceneri, 60 - 20155 Milano - Italy
Tel. +039 02 47761275 - info@vgambinoeditore.it
ISSN 2532 - 5345

Direttore responsabile / Publisher VIRGINIA GAMBINO
virginia@vgambinoeditore.it

Direttore Editoriale / Editorial Director LUCA MARIA FRANCESCO FABRIS

Comitato scientifico / Scientific Committee
EZIO ARLATI (Politecnico di Milano), GIAN LUCA BRUNETTI (Politecnico di Milano), ANNA FRANGIPANE (Università di Udine), FAN FU (North China University of Technology), WENJUN MA (Shanghai Jiao Tong University), GARRY MILEY (Waterford Institute of Technology), LJUBOMIR MIŠČEVIĆ (University of Zagreb), EMANUELE NABONI (Royal Danish Academy of Fine Arts KADK), MATTEO UMBERTO POLI (Politecnico di Milano), PAOLO SETTI (Politecnico di Milano) VASO TROVA (University of Thessaly), ILARIA VALENTE (Politecnico di Milano), SERGIO ZABOT (Politecnico di Milano)

Collaboratori / Contributors
VALENTINA ANGHINONI, RICCARDO MARIA BALZAROTTI, ROBERTO BOLICI, EMANUELA CASTI, ELENA COMMESSATTI, EMILIA CORRADI, LUCIA CORTI, CASSANDRA COZZA, RENATO CREMONESI, ANNA DELERA, FEDERICO DELLA PUPPA, MARINA DRAGOTTO, ALBERTO FRANCHINI, MARCO IMPERADORI, SELENE MAESTRI (FOTOGRAFA), ANNA MAGRI, VERONICA MONACO, GIUSEPPE PANEBIANCO, MAURO PIANTELLI, MATTEO UMBERTO POLI, STEFANO POZZO, ALESSANDRO RAFFA, GIUSEPPE ROSSI, GERARDO SEMPREBON, CLAUDIO SOSIO DE ROSA, GABRIELE TAVASCI, STEFANO TESSADORI

Impaginazione e grafica / Layout and graphics RAFFAELLA SESIA

Segreteria di redazione / Editorial office GIACOMO CASARIN

Come abbonarsi / How to subscribe Italia annuo € 21,00 - Copia singola € 7,50. Per abbonarsi è possibile sottoscrivere l'abbonamento online al link youtradeweb.com/category/abbonati/ oppure, fare richiesta a abbonamenti@vgambinoeditore.it o telefonando al numero 02 47761275
Stampa / Printing ALCIONE Lavis - Trento

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C021956

Responsabilità / Responsability : la riproduzione delle illustrazioni e articoli pubblicati dalla rivista, nonché la loro riproduzione, è riservata e non può avvenire senza espressa autorizzazione della Casa Editrice. I manoscritti e le illustrazioni inviati alla redazione non saranno restituiti, anche se non pubblicati, e la Casa Editrice non si assume responsabilità per il caso che si tratti di esemplari unici. La Casa Editrice non si assume responsabilità per i casi di eventuali errori contenuti negli articoli pubblicati o di errori in cui fosse incorsa nella loro riproduzione sulla rivista. Periodicità / Frequency of publication: trimestrale - 4 numeri/anno. Poste Italiane Spa - Sped. In a.p. - D.L. 353/2003 conv. in L. 46/2004, art. 1, c. 1 - DCB Trento. Registrazione / Registration: N. 343 del 04-12-2015 del Tribunale Civile e Penale di Milano. Ai sensi del D. Lgs. 196/2003, informiamo che i dati personali vengono utilizzati esclusivamente per l'invio delle pubblicazioni edite da Virginia Gambino Editore Srl. Telefonando o scrivendo alla redazione è possibile esercitare tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D. Lgs. 196/2003.

di Emilia Corradi, Politecnico di Milano

La filosofia *DEL MATTONCINO*

La Lego House: sinergie tra il brand del famoso gioco di costruzioni, la creatività dei progettisti e il concetto di modularità. Per l'azienda nata anche per riutilizzare gli scarti della plastica

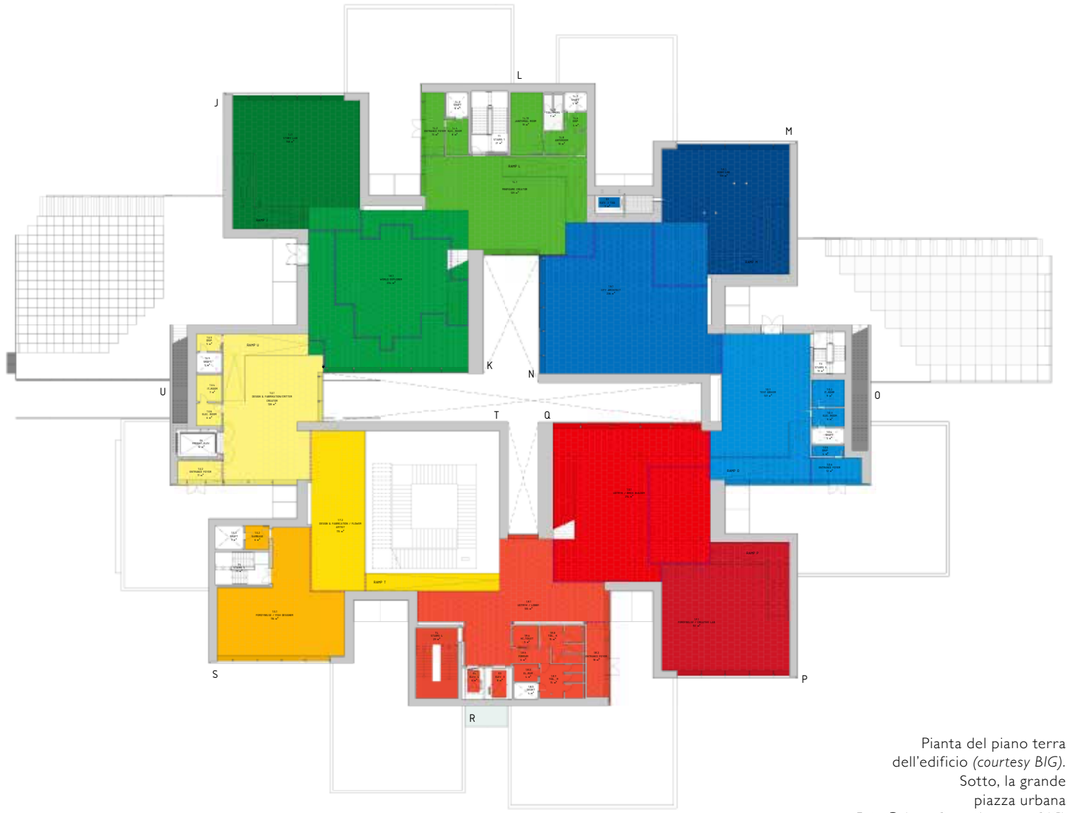
Il prospetto principale con spazio esterno
Sopra, la Lego House dall'alto con in primo piano il volume della Masterpiece Gallery realizzato come il mattoncino 2x4 Lego.
Foto © Iwan Baan (courtesy BIG)

Costruire case con i mattoncini Lego è l'esperienza più comune ai bambini di tutto il mondo. Non lo è per gli architetti ma, appena si presenta l'occasione, ecco che il sogno si avvera. Non una casa, ma addirittura la Lego House: che cosa chiedere di più? E quale combinazione «nomica» potrà condurre la scala di un mattoncino in plastica a quella di un edificio da abitare?

Una strana alchimia in cui lo studio Bjarke Ingels Group (Big), incaricato del progetto della Lego House a Billund, Danimarca, tiene insieme architettura e marketing, per un progetto affidato a chi per affinità elettive ha fatto della comunicazione una strategia di architettura.

Le radici del gioco dei mattoncini Lego affondano cronologicamente in un periodo storico dell'architettura ben preciso e in un contesto geografico di contiguità e continuità, per cui potremmo quasi pensare

Particolare della scala pubblica pixelata
Foto © Iwan Baan (courtesy BIG)



Pianta del piano terra dell'edificio *(courtesy BIG)*. Sotto, la grande piazza urbana
Foto © Iwan Baan (courtesy BIG)

a un nesso tra la strategia del mattoncino e della sua tecnica esattissima di montaggio e la libertà di comporsi in infiniti modi per dar vita a mondi simultanei reali e immaginari. Proprio come enunciato nel 1917 dal De Stijl nel suo manifesto, dove corporeità e spazio fisico si fondono per dare vita a una astrazione sensoriale diversa. Un'alchimia che viene da lontano e che affonda le radici in un Neoplasticismo in bilico tra la Maison d'Artiste di Theo van Doesburg e Cornelis van Eesteren del 1923 e il rigore espressivo dei colori che, nei loro rapporti spaziali e percettivi, individuano ciascuno differenti aspetti dell'apprendimento: rosso per la creatività, il blu per la cognitività, il verde per il sociale e il giallo per l'emozionale.

UN GIOCO, MA SERIO

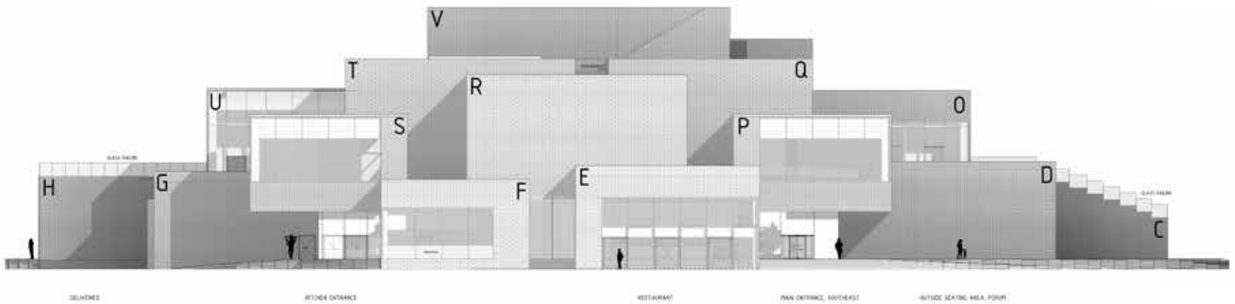
La Lego House, per stessa ammissione dei progettisti, è un esperimento di creatività che porta la scala del mattoncino Lego da quella del gioco a quella dell'architettura affinché ognuno possa «creare i propri mondi ed esplorarli attraverso il gioco» immaginandoli più «eccitanti ed espressivi dello status-quo». Esattezza, questa è la caratteristica geometrica del brand che descrive tutto il Museo. La perfezione dei componenti, insieme alla modularità e alla componibilità, fa in modo che le combinazioni possano essere infinite e continue nel tempo. Questa è la natura distintiva

del mattoncino Lego. Il Museo la racconta attraverso quattro sezioni, concepite secondo combinazioni possibili del gioco e riferibili ai colori primari Lego, poggiate su una base (la piazza) che diventano un sistema centripeto per uno spazio espositivo continuo, fluido, aperto al contesto e alle infinite possibili configurazioni cui il progetto allude.

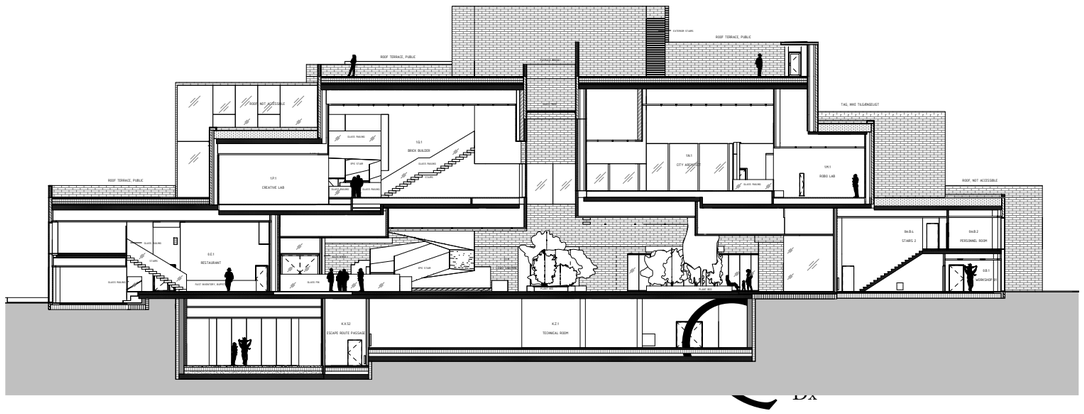
BAMBINI IN PIAZZA

L'idea spaziale è concepita intorno ad una piazza urbana, simbolo della Capitale dei Bambini, su cui è organizzato un programma funzionale che comprende sia i servizi del Museo (biglietteria, caffè, ristoranti, Lego store) sia altri a uso della città, quali la sala conferenze e altre facility, che permettono al museo di diventare un vero luogo di aggregazione aperto alla collettività. La piazza ha come fulcro una rampa che avvolge un enorme albero di mattoncini e, allo stesso tempo, organizza lo spazio verticale introducendo il visitatore agli ambienti espositivi veri e propri.
Questi si presentano come aperti e continui, accessibili da punti diversi e organizzati sui due piani in una sequenza di gallerie espositive contenute in 21 blocchi sovrapposti, plasticamente sospesi. Una permeabilità verticale, che tende a far confluire lo sguardo verso l'ultimo livello, dove è collocata la Masterpiece Gallery, in cui è celebrato e innalzato alla scala urbana il pezzo base dei mattoncini Lego, il 2x4 Block, con i suoi otto lucernai circolari, che corona il sistema compositivo quale simbolo identitario di un vero e proprio urban-brand.
Sopra questo elemento si trova una terrazza panoramica che consente di osservare lo skyline della città di

Fronte meridionale del museo *(courtesy BIG)*.
Sopra, lo spazio centrale della rampa.
A sinistra, vista interna della rampa
Foto © Iwan Baan (courtesy BIG)



Una sezione della Lego Home *(courtesy BIG)*.
Sotto, lo spazio all'aperto giochi sul blocco espositivo
Foto © Iwan Baan (courtesy BIG)



Uno dei blocchi espositivi. La Lego House rappresenta un monumento alla testimonianza di radicamento e identità di un'intera città e al contempo è una celebrazione della sua operosità
Foto © Iwan Baan (courtesy BIG)

LA SCHEDA

I NOMI
Committente: Lego Group
Progetto: BIG_ Bjarke Ingels Group
Collaboratori: Cowi, Dr. Lüchinger+meyer Bauingenieure, Jesper Kongshaug, Gade & Mortensen Akustik, E-types
Info: www.big.dk

I NUMERI
Superficie totale: 12.000 mq

Emilia Corradi, Architetto PhD e ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura e Studi Urbani, Politecnico di Milano. Si occupa di progettazione architettonica in particolare sui temi del riciclo dei manufatti infrastrutturali alle diverse scale soprattutto nei territori minori. Ha partecipato a numerosi concorsi e bandi nazionali e internazionali ottenendo diversi riconoscimenti. I suoi progetti e i suoi scritti sono pubblicati su cataloghi e riviste nazionali ed internazionali.

Billund, le cui vicende urbane sono strettamente legate alla fabbrica Lego prima, e al suo parco tematico poi.

ECONOMIA CIRCOLARE

La Lego House rappresenta un monumento alla testimonianza di radicamento e identità di un'intera città e al contempo è una celebrazione della sua operosità che, dalla felice intuizione di lavorare degli scarti di produzione, dagli anni Trenta del Novecento è diventata un riferimento educativo e culturale per milioni di bambini e di adulti. Il Museo, sebbene posto in posizione marginale rispetto al complesso industriale Lego, rappresenta un luogo di interazione con la città stessa. Un allestimento esterno, pensato anch'esso come un gioco, definisce una soluzione di continuità che permette una relazione con un'area urbana in cui la decontestualizzazione è la norma. Big sperimenta il limite tra gioco e realtà, creatività e tecnica, e ci rende partecipi del fatto che non tutto è risolvibile con un semplice mattoncino. Usa una grammatica raffinata e invisibile, che restituisce un aspetto patinato dove l'appropriatezza delle soluzioni tecnologiche è volta all'eliminazione di conflittualità tra l'immagine del prodotto Lego e la sua evocazione architettonica, in ogni dettaglio e a ogni scala. Qui, infatti, a differenza di quelli costruiti da bambini e grandi di tutto il mondo, l'edificio non è un giocattolo, non si smonta facilmente, e il suo assetto è fisso, al massimo può essere allestito con flessibilità. La sfida comunque è vinta, aspettando tanti altri piccoli architetti pronti a cimentarsi con il gioco più bello del mondo. E tutte le architetture ancora da inventare.